

INFORMATIVA\_58\_2022

Roma, 09 settembre 2022

GLI AUMENTI DELLE PENSIONI DA OTTOBRE  
RECEPITA LA NOSTRA RICHIESTA DI ANTICIPO DELLA PEREQUAZIONE,  
MA IN TERMINI INSUFFICIENTI E INADEGUATI RISPETTO ALLE ATTESE

Si trasmette notiziario n.13

L'Ufficio Stampa



# CSE-FLP PENSIONATI



Roma 22 agosto 2022

## NOTIZIARIO N. 13

### GLI AUMENTI DELLE PENSIONI DA OTTOBRE

#### RECEPITA LA NOSTRA RICHIESTA DI ANTICIPO DELLA PEREQUAZIONE, MA IN TERMINI INSUFFICIENTI E INADEGUATI RISPETTO ALLE ATTESE

Nella G.U. n. 185 del 9.08.2022, è stato pubblicato il Decreto Legge 9.08.2022, n. 115 che reca "misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali ed industriali". Trattasi del c.d. "decreto aiuti-bis" con un impegno di spesa di circa 17 mld di euro, **che il Governo ha inteso varare per contrastare gli effetti della crisi economica in atto per famiglie e imprese**, e che segue il precedente "decreto aiuti" (DL 17.05.2022, n. 50, poi convertito nella Legge 15.07.2022, n. 91).

**Diverse le misure varate, tra le quali si segnalano:** il taglio del cuneo fiscale dell'1,2% per i dipendenti con reddito fino a 35mila euro nelle retribuzioni del secondo semestre 2022, inclusa la tredicesima (art. 20); il rafforzamento del bonus sociale energia elettrica e gas (art. 1); l'estensione ad ulteriori categorie di lavoratori (in primis, percettori del Reddito di Cittadinanza e NASPI) del "bonus 200 €" previsto dal primo "decreto aiuti", già percepito in luglio u.s. dai pensionati e da molti lavoratori dipendenti (art. 22); il rifinanziamento del Fondo per "bonus trasporti" (art. 27); inoltre, le proroghe degli sconti su benzina e bollette e anche una serie di misure a favore delle imprese, in particolare di quelle che stanno subendo contraccolpi negativi a causa della siccità.

**Tra i provvedimenti adottati dal Governo, ce n'è uno di particolare interesse dei pensionati, e trovano posto all'art. 21 del DL 115**, essendo entrambi finalizzati a contrastare gli effetti negativi dell'inflazione esplosa nel corso di quest'anno (l'ultimo dato ISTAT di luglio 2022 ha rilevato una crescita del 7,9% su base annua) e della conseguente perdita di potere d'acquisto dei trattamenti pensionistici. **Detto art. 21 dispone infatti le seguenti misure in materia di pensioni:**

- **l'incremento dello 0,2% dell'assegno pensionistico in godimento a tutti i pensionati** come conguaglio della perequazione 2021, ovvero della differenza fra l'1,7% di inflazione stimata e l'1,9% di inflazione effettiva nel 2021, conguaglio che i pensionati avrebbero dovuto percepire a gennaio 2023 e che il decreto "aiuti bis" ha anticipato a novembre p.v.;
- **la rivalutazione degli assegni pensionistici in via transitoria**, che invece riguarderà una platea limitata a coloro che hanno trattamenti previdenziali di importo fino a 2.692 euro (redditi fino a 35mila euro annui) e **sarà pari al 2% (tredicesima compresa)** della rivalutazione che sarà riconosciuta nel 2023. Dunque, **l'aumento a partire da ottobre 2022 sarà, per la gran parte dei pensionati, complessivamente pari al 2,2% e riguarderà le mensilità relative ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 2022 tredicesima compresa**, nelle more del calcolo dell'intera indicizzazione 2022 che verrà operata con la perequazione 2023. Detti incrementi non aumenteranno l'imponibile fiscale 2022, in quanto misure c.d. "fiscalmente neutre".

**In termini monetari, si calcola che l'aumento relativo al conguaglio 2021 varierà da 10 € (per le pensioni minime) a 130 € lordi (per le pensioni oltre 7.000 €), e dunque sarà calcolato in base**



# CSE-FLP PENSIONATI



all'importo della pensione (ricordiamo che ad essere interessati sono tutti gli assegni pensionistici). **Per quanto riguarda invece l'anticipo del 2% della perequazione 2023**, tenuto conto che il calcolo viene effettuato sulla base delle percentuali di perequazione previste per la rivalutazione delle pensioni, che è "piena" solo fino a quattro volte il trattamento minimo e poi si riduce progressivamente (90% della quota eccedente quattro volte il minimo, 75% della quota eccedente 5 volte il minimo), **l'incremento da ottobre 2022 potrebbe allora attestarsi su questi importi lordi:**

- pensione minima (524,34 € al mese): perequazione piena, rivalutazione al 2%: 10,5 € in più;
- pensione di 1.000 € al mese: perequazione piena, con rivalutazione al 2%: 20 euro in più;
- pensione di 1.500 euro al mese: perequazione piena, con rivalutazione al 2%: 30 € in più;
- pensione di 2mila euro al mese: perequazione piena con rivalutazione al 2%: 40 euro in più;
- pensione di 2.500 euro al mese: perequazione al 90% e rivalutazione del 2%, 50 euro in più;
- Pensione di 2.692 euro al mese: perequazione al 75% e rivalutazione del 2%, 52 euro in più.

Come già detto, **i due aumenti si sommano, e avranno le seguenti decorrenze:** a ottobre, le pensioni fino a 35.000 euro annui godranno dell'anticipo della perequazione (aumento del 2%), mentre da novembre p.v. sarà inserito in cedolino anche il conguaglio della perequazione 2021 in misura dello dell'0,2%; a dicembre, infine, l'anticipo della perequazione 2023 sarà applicato anche alle tredicesime.

Questi, in estrema sintesi, i contenuti delle scelte operate dal Governo nel decreto "aiuti-bis" in materia di pensioni. **Come CSE FLP Pensionati, avevamo segnalato in più circostanze la necessità che il Governo varasse urgentemente misure tese al potenziamento del potere di acquisto delle pensioni, e avevamo proprio noi avanzato la richiesta di anticipare nel secondo semestre dell'anno in corso la perequazione 2023** (si veda a tal proposito il ns. precedente Notiziario n. 12 del 28 u.s.). **Ebbene, il Governo ha sì accolto la nostra richiesta, ma l'ha ridotta davvero ai minimi termini:** rispetto ad un dato tendenziale dell'inflazione 2022 intorno all'8% rilevato dall'ISTAT a luglio, **un anticipo di perequazione pari solo al 2% appare francamente una presa in giro**, in quanto consente un recupero molto modesto del potere d'acquisto delle pensioni. **Ci saremmo aspettati quanto meno un raddoppio**, e dunque minimo il 4%, rispetto alla scelta del decreto "aiuti-bis".

**A questo punto sarebbe stato molto più conveniente la riproposizione di un nuovo "bonus 200 €", che rappresentava la seconda opzione che era sul campo delle scelte possibili. E un nuovo "bonus 200€" sarebbe stato certamente più conveniente anche per i lavoratori dipendenti**, attesa la modestissima entità disposta dal decreto "aiuti bis" del taglio del cuneo fiscale in misura pari solo all'1,2%, che comporta un aumento in busta paga calcolabile in circa 6 € al mese in più per il reddito minimo (8mila euro), che salgono a 25 euro in più al mese per chi ha 35mila euro di stipendio lordo annuo. Con un reddito da 20mila euro, il beneficio è intorno ai 16 euro mensili in più, 96 euro nel semestre - quasi la metà dunque rispetto ad una nuova indennità una tantum di 200 € - che peraltro raggiunge una platea molto più ridotta (4 milioni in meno) rispetto ai destinatari del "bonus 200 €".

**Dunque, possiamo allora affermare conclusivamente che la montagna ha davvero partorito un topolino, e che certamente le misure adottate non consentono un significativo recupero del potere d'acquisto di pensioni e retribuzioni, letteralmente falcidiate dall'aumento dei prezzi, in particolare di quelli relativi ai costi di energia e alimentari, che lasciano immaginare un autunno davvero difficile.**

IL COORDINAMENTO NAZIONALE CSE FLP PENSIONATI